

La clamorosa rivelazione della celebre cantante ed ereditiera

ELETTRA LAMBORGHINI: VOGLIO ADOTTARE UN BAMBINO, PERO' NON ME LO DANNO

«Ci provo da mesi, ma le procedure burocratiche sono una follia» • «Vorrei aiutare soprattutto gli orfani di guerra, come è possibile che non si possa fare nulla per loro?»

di Francesca De Pasquale

Milano, novembre

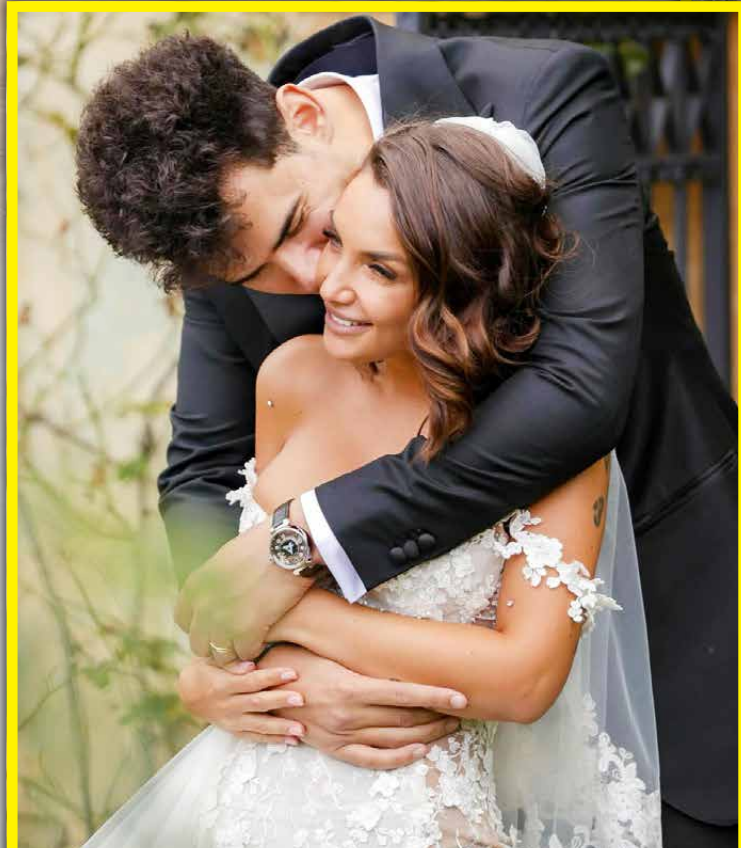
Voglio adottare un bambino, ci provo da mesi, ma sembra impossibile, le procedure burocratiche sono una follia. Davvero per questi poveri bambini non si può fare nulla? Come è possibile tutto questo?»

È un grido di dolore, di denuncia, quello lanciato da Elettra Lamborghini. La cantante e conduttrice, erede della "storica" famiglia di produttori di automobili, si è sfogata così, sui social, parlando per la prima volta di una battaglia che sta combattendo da tempo ma di cui, fino a oggi, nessuno sapeva nulla: quella, appunto, per adottare un bambino. E non un bambino "qualunque": Elettra, infatti, vorrebbe prendere con sé uno dei tanti bimbi che in questo periodo si trovano in orfanotrofio nelle zone in cui si stanno combattendo delle guerre, cioè in Ucraina o nella Striscia di Gaza.

«Possibile che non ci sia modo di adottare o prendere in affido questi poveri bimbi?», ha chiesto affranta, *continua a pag. 84*

«VOGLIO DARE AMORE» *Mila-*
no. Elettra Lamborghini, 29 anni, in una immagine che mette in evidenza tutto il suo fascino. La cantante, erede della celebre famiglia di produttori di automobili, ha stupito tutti raccontando sui social che vorrebbe adottare un bambino: ci sta provando da mesi, ma le procedure burocratiche, fino a oggi, le hanno impedito di realizzare il suo grande sogno. «Però io non mi arrendo», dice.





CON IL MARITO *Miami (Stati Uniti).* Elettra Lamborghini abbraccia raggiante suo marito, il deejay e produttore discografico olandese Nick van de Wall, 36 anni, in arte Afrojack. A sinistra, la coppia nel giorno del loro matrimonio, che è stato celebrato il 26 settembre 2020. «Io faccio tante cose, perché non riesco a stare ferma, però la mia attività preferita in assoluto è fare la moglie: direi che sono nata per questo», ci ha confidato Elettra Lamborghini.

continua da pag. 82

sui social, Elettra. Che, lo ricordiamo, non è ancora una mamma però è una moglie: è infatti sposata da tre anni con il noto deejay e produttore discografico olandese Nick van de Wall, in arte Afrojack. «Sto scrivendo a un sacco di associazioni, ma la risposta è che, al momento, è impossibile», ha continuato Elettra Lamborghini.

Elettra ha inoltre rivelato che la sua battaglia per una adozione non è recente, ma è cominciata tempo fa, quando aveva provato, senza riuscirci, a prendere con sé una bambina ucraina. «Mesi fa mi sono innamorata di una bimba che ho visto sui social, palesemente traumatizzata per colpa

delle bombe», ha raccontato Elettra Lamborghini. «Per colpa dello stress aveva perso la parola, stava perdendo i capelli e, secondo quello che dicevano, aveva persino smesso di mangiare. L'ho sentito come un segno del destino, quella



Milano. L'avvocato Michela Scafetta, esperta di adozioni internazionali: ha parlato con "Dipiù".

bimba mi ricordava me quando ero piccolina. E così mi sono detta: "Basta, vado a prenderla!"».

Le speranze di Elettra, però, si sono presto scontrate con la dura realtà. «Ho subito scritto all'orfanotrofo in cui stava questa bambina», ha continuato l'ereditiera. «Ho chiesto se ci fosse la possibilità di adottarla, ma mi hanno risposto, seccamente, di no. E il risultato è che questa povera bimba è ancora lì... io proprio non capisco! Mi sono informata più volte e confermo che la burocrazia dietro a un'adozione è una follia. Capisco che si debba essere sicuri che i bambini vadano in buone mani, però si parla di attese di anni e intanto loro crescono senza una famiglia. Non è giusto».

Ma quali sono, dunque, le procedure per adottare un bambino straniero? Lo abbiamo chiesto all'avvocato Michela Scafet-



Questa casa aspetta un bambino

«SONO PRONTA A FARE LA MAMMA»

Miami (Florida). Elettra Lamborghini con il marito, Nick van de Wall, e il loro cane, Lea, una levriera bionda di tre anni. Nell'altra pagina, una immagine di Elettra Lamborghini in vacanza, la scorsa estate: la cantante sfoggia un fisico perfetto. «Mio marito e io siamo sempre molto impegnati, a volte per vederci dobbiamo fare i salti mortali,

ta, che è uno dei massimi esperti in Italia nell'ambito, appunto, delle adozioni internazionali, ovvero quelle rivolte a minori stranieri, non cittadini italiani, residenti all'estero. «I requisiti necessari per una adozione internazionale sono gli stessi previsti per l'adozione nazionale», mi dice subito l'avvocato Scafetta. «Gli "aspi-

ranti genitori" devono essere uniti in matrimonio da almeno tre anni, anche se il periodo si riduce se i coniugi hanno convissuto prima del matrimonio in modo stabile e continuativo, sempre per almeno tre anni. Al momento della richiesta e nei precedenti tre anni, tra i coniugi non deve essere intervenuta la separazione persona-

le neppure di fatto. Infine, la differenza di età tra i coniugi adottanti e l'adottato deve essere tra diciotto e quarantacinque anni».

«Quali sono i passaggi che gli "aspiranti genitori" devono compiere durante un percorso di adozione internazionale?», chiedo.

«Per prima cosa devono presentare la dichiarazione di disponi-

**«Ho pensato
prima
all'adozione
che ad avere
un figlio mio»**



però ci siamo dati una regola: non stare mai lontani per più di sette giorni», ci ha raccontato, tempo fa, Elettra Lamborghini. «È il tempo massimo che riusciamo a sopportare, poi uno dei due raggiunge l'altro, ovunque sia, in qualsiasi parte del mondo». Elettra ha sempre detto che lei e il marito desiderano diventare genitori, ma ora ha ammesso che, prima, vorrebbe adottare un bambino. «Sono pronta a fare la mamma, ma ho pensato prima all'adozione che ad avere un figlio mio»,

bilità all'adozione internazionale al Tribunale dei minorenni competente, che viene individuato in base alla loro residenza. Il Tribunale deve quindi verificare che gli "aspiranti genitori" abbiano i requisiti necessari e poi dichiarare la loro idoneità all'adozione attraverso un provvedimento chiamato, appunto, "decreto di idoneità

all'adozione". Questo provvedimento si ottiene in seguito a una indagine sulle famiglie da parte dei Servizi socio-assistenziali degli Enti locali. È inoltre previsto il coinvolgimento della Commissione per le adozioni internazionali, un organo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduto da un magistrato o un

dirigente dello Stato che ha esperienza nel settore minorile, a cui il decreto disponibilità all'adozione viene comunicato. La Commissione ha la funzione di controllare il provvedimento di adozione emesso dall'autorità straniera e di autorizzare l'ingresso del minore in Italia per l'adozione e la sua permanenza».

«Una volta che gli "aspiranti genitori" hanno ottenuto il decreto di idoneità all'adozione, che cosa succede?».

«Devono iniziare entro un anno la procedura di adozione internazionale. E per farlo devono rivolgersi obbligatoriamente a uno degli enti "non profit" autorizzati dalla Commissione per le adozioni internazionali che si occupano, appunto, di tutto il percorso dell'adozione, passo dopo passo. Dopo che il minore è entrato in Italia, ed è trascorso l'eventuale periodo di affidamento pre-adoattivo, la procedura si conclude con l'ordine, da parte del Tribunale per i minorenni, di trascrizione del provvedimento di adozione nei registri dello stato civile».

«Quali sono, mediamente, i tempi per una adozione internazionale? E i costi?».

«I tempi dipendono dal Paese di origine del bambino, ma in genere si va dai sei mesi ai due anni, che possono diventare tre se il bambino proviene dai Paesi asiatici. Anche i costi variano a seconda del Paese estero: in generale per "coprire" l'intero percorso burocratico e le spese ci vogliono dai cinquemila ai dodicimila euro».

«In caso di Paesi in guerra, le procedure per le adozioni internazionali vengono modificate?».

«Nei Paesi in guerra che hanno sottoscritto la Convenzione de L'Aia (un accordo di tipo giuridico stipulato nel 1961) le procedure vengono sospese: al momento non è dunque possibile effettuare adozioni in Ucraina. Per quanto riguarda la Striscia di Gaza c'è un problema antecedente alla guerra, e cioè il fatto che il Paese di provenienza del bambino da adottare deve, appunto, avere aderito alla Convenzione de L'Aia o avere stipulato un accordo bilaterale con l'Italia: perciò non è possibile fare adozioni nemmeno lì. Al momento, dunque, posso dire alla signora Lamborghini che l'unica possibilità per aiutare i bambini palestinesi o ucraini, a livello legale, è l'adozione a distanza. La voglia di dare amore, purtroppo, non basta, anche se è davvero un peccato che sia così: su questo non posso che essere d'accordo con lei».

Francesca De Pasquale

© RIPRODUZIONE RISERVATA